

Oggi l'Appia Antica sarà un po' meno strada e un po' più parco. Nel pomeriggio, infatti, il ministro dei Lavori pubblici Micheli inaugurerà la prima galleria sotterranea del raccordo anulare di Roma. Per l'antica via consolare sarà una prima boccata d'ossigeno: in attesa della fine dei lavori, almeno in una direzione le automobili non l'attraverseranno più. «Questo sottopasso ha un'enorme importanza, è una delle più significative opere realizzate in occasione del Giubileo», dice lo storico dell'urbanistica e dell'architettura Italo Insolera. Dello stesso avviso è anche Pio Baldi, sovrintendente ai beni architettonici e urbanistici della Regione Lazio: «È una delle opere del Giubileo più qualificanti. Sono felice che finalmente si elimini un trauma per l'Appia Antica, il grande raccordo anulare che dal '60 la tagliava in due».

«Il grande raccordo anulare - continua Insolera, che ha anche collaborato con l'Anas al progetto della galleria - ha tagliato in maniera brutale l'Appia per circa trent'anni, rendendo impossibili qualsiasi intervento. Oltretutto, sviluppandosi in quella periferia est di Roma così vittima della megalopoli attuale». Una volta tanto, aggiunge, si può essere soddisfatti, questa è «sotto tutti i punti di vista un'opera giusta, realizzata in una città in cui di opere giuste non se ne vedono troppe».

Tanti anni, quasi quaranta, ci sono voluti per rendere operativo - e siamo ancora agli inizi - il progetto di un Parco dell'Appia Antica. «L'area del parco - ricorda lo storico - venne indicata per la prima volta da Napoleone e dal suo consigliere Canova. E si tratta di un'area che è riuscita persino a rimanere relativamente vuota, rispetto ad altre zone di grande interesse archeologico». Ma dall'essere vuota al diventare zona protetta, proprio come lo è un parco naturale, ci sono voluti decenni di mobilitazione da parte di intellettuali, esperti, addetti ai lavori e giornalisti come Antonio Cederna, che denunciò per

Antonio Cederna è stato uno dei protagonisti della mobilitazione per la creazione del parco dell'Appia Antica. Dalla raccolta «Storia moderna dell'Appia Antica» pubblichiamo un suo articolo apparso nel 1994.

Per fare i parchi pubblici è necessaria l'acquisizione preventiva, l'esproprio dei terreni: cosa che non si è fatta finora se non in minima misura, e chissà quando mai si farà. Nessuno pensa di espropriare tutti quegli ettari, vaste distese di campagna possono essere lasciate ad uso agricolo: ma almeno le parti di maggior valore storico-monumentale-archeologico e paesistico devono essere finalmente rese pubbliche.

L'Appia Antica continua ad essere un corridoio tra sconfinata proprietà private: una proprietà frazionata tra oltre duecento persone fisiche e un'ottantina di persone giuridiche. Quante sono le proprietà pubbliche?

La tomba di Cecilia Metella e il castello Caetani; due strette strisce ai lati della via, tra il quarto e il quinto chilometro grazie all'inter-

◆ Prende corpo il progetto del parco archeologico
La battaglia iniziò oltre quarant'anni fa
Insolera: «Finalmente sconfitti gli speculatori»

Appia Antica un museo lungo 16 chilometri

La via consolare non sarà più tagliata in due dal traffico del Raccordo anulare di Roma

primo lo scempio dell'Appia Antica. Case private, ville, fabbriche, interessi economici.

La prima ipotesi di un parco sull'Appia Antica risale addirittura alla fine dell'800 e nel 1905 viene approvata una legge che dà forma all'idea. Ma il fascismo stravolge l'asse viario romano e l'idea muore. Nel dopoguerra inizia di nuovo il dibattito, un lungo dibattito che porterà nell'88 a una legge regionale che istituisce il parco. Legge che resta, perseguitata, soltanto una dicatura. Nel '97 una nuova legge regionale riformula l'idea istituendo il parco regionale dell'Appia Antica. Nell'aprile dell'anno scorso viene definitivamente e finalmente insediato il Parco.

Tanto c'è voluto, soprattutto

per un motivo, quello che fu «indicato con chiarezza da Piccinato e Argan: a Roma l'urbanistica è stata sempre figlia della rendita fondiaria che non poteva ricavare alcun vantaggio dal parco».

Da due anni l'antica strada, letteralmente lastricata di tesori archeologici (da Massenzio alle Terme di Caracalla, dalla villa dei Quintili alla tomba di Cecilia Metella), è un parco solo la domenica. Eliminare l'attraversamento delle macchine che circolano sul raccordo anulare è un passo avanti per spianare la strada alla

possibilità di valorizzare l'intero percorso che va dal centro di Roma a Marino. Il progetto è quello di «creare» sedici chilometri di museo all'aperto. Il più grande museo del mondo.

Allo studio, racconta l'architetto Massimiliano Cafaro, che lavora all'Ente Parco Appia Antica, c'è un progetto di valorizzazione della zona che prevede alcuni tratti interamente pedonalizzati. Parallelemente, vanno avanti i lavori di rivalutazione delle aree archeologiche e storiche (delle quali si occupa prevalentemente la Sovrintendenza) e di rinaturalizzazione. Parola difficile che vuol dire tentare di ripristinare l'antica valenza ambientale (piante, canali, zone verdi), compresa quella agricola. In origine le zone adiacenti alla via Appia erano campi coltivati, lasciati incolti in attesa di possibili ricche lottizzazioni. Una volta completato, il progetto darà vita a un parco archeologico tagliato sul modello dei parchi naturali. «Mi auguro - conclude Italo Insolera - che verrà pensato come il primo parco nazionale non basato su montagne e natura, ma su arte e cultura».



Ivano Pais

IN BREVE

L'arte contemporanea ai Fori

Sabato 18 settembre apre al pubblico la mostra «Giganti - Arte contemporanea nei Fori Imperiali». La mostra presenta, negli scavi del Foro di Nerva, le opere realizzate per l'occasione da tredici artisti per il suggestivo spazio espositivo, nel cuore della Roma antica. Con l'occasione, viene aperto per la prima volta al pubblico uno scavo archeologico ancora nel pieno dei lavori. Tra gli artisti le cui opere verranno esposte: Aurelio Bulzatti, Massimo Livadiotti, Paola Gandolfi, Enzo Cucchi, Cristiano Pintaldi, Luigi Ontani, Stefania Fabrizi. La mostra, organizzata dall'Associazione culturale Futuro e dalla J. Sands, con il contributo dell'Acer e della Fratelli Palombi editori, rimarrà aperta solo il sabato e la domenica con visita guidata a prenotazione obbligatoria (tel. 06-4702861, 06-49385854).

A Camilleri il premio Morante

Andrea Camilleri è il vincitore dell'edizione 1999 del Premio Elsa Morante con il libro «La mossa del cavallo» edito da Dacia Maraini e composta da Raffaele La Capria, Antonio De Benedetto, Paolo Fabbrì, Nico Oregno, Tjuna Notbartolo, Stenio Solinas, Vincenzo Cerami, Marcello Veneziani e Paolo Mauri, ha assegnato anche i due premi ex aequo per la saggiistica a Philippe Sollers («Il mirabile Casanova») (Il saggiatore) e a Giorgio Ficara («Casanova e la malinconia») (Einaudi). Il premio per la traduzione è stato vinto da Giovanni Giudici per «Onieghin» di Puskin. Inoltre è stato assegnato un premio speciale dell'Amministrazione di Ischia a Sandro Onofri per il libro «L'amico d'infanzia» (Mondadori).

Una commedia inedita di Colliodi

Colliodi sognava una donna «all'americana», capace di tener testa agli uomini nelle conversazioni e nella vita mondana. Nuova luce sul creatore del più celebre capolavoro della letteratura per ragazzi è offerta da una scoperta compiuta dall'archeologa Daniela Marcheschi, componente del consiglio scientifico della Fondazione Carlo Colliodi, che ha sede a Pescia (Pistoia), la quale ha rintracciato nella Biblioteca Nazionale di Firenze la commedia inedita in quattro atti intitolata «Antonietta Buontalenti», che lo scrittore toscano compose probabilmente tra il 1867 e il 1871. Daniela Marcheschi darà notizia sulle nuove acquisizioni colliodiane durante il convegno organizzato dalla Fondazione Colliodi il 15 e 16 ottobre sul rapporto pressoché ignorato tra Colliodi e il teatro.

LA TESTIMONIANZA

Un'idea rimasta sulla carta per quarant'anni

vento nella prima metà del secolo scorso, sotto Pio VII e Pio XIX, di Antonio Canova e Luigi Canina, che sistemarono dignitosamente quel tratto di strada, il complesso massenziano, mausoleo di Romolo, palazzo imperiale e Circo, resi pubblici negli anni Quaranta; una decina di ettari fuori Porta San Sebastiano e una ventina di ettari al settimo chilometro, grazie al diritto di prelazione esercitato anni fa dal ministro dei Beni culturali che ha così salvato, tra Appia Nuova e Appia Antica, il grandioso complesso della Villa dei Quintili con la sua campagna. Qualche brandello è pubblico nella valle della Caffarella, che poi siano demaniali i due forti ottocenteschi, Appio e Acquasanta,

non vuol dire niente perché sono dei militari che ci fanno quello che vogliono.

Si può dunque calcolare che il parco pubblico è oggi un sessantesimo di quello previsto: tutto il resto continua ad essere proprietà privata, aggredita negli ultimi anni dagli abusivi (circa 300 mila metri cubi) con manufatti di ogni genere, falsi restauri, baracche magazzini, capannoni. Questo il deprimente bilancio dopo decenni di battaglie per il parco pubblico, cominciate nei primi Anni Cinquanta quando si scatenò l'assalto all'ex regina viarum (diplomatici, gente del cinema-teatro, congregazioni religiose) con tanto di licenza edilizia: purché gli edifici e le ville fossero coperte da

tegne usate, intonacate di color se-nape e seminascode da «schermi arborei».

Tanta, era per così dire, la cultura dei soprintendenti (...)

Come realizzare il parco? Dalla fine degli anni Ottanta, illustrato in una grande mostra a palazzo Bracchi, è il progetto di Italia Nostra, elaborato da una équipe di specialisti coordinata dall'architetto Vittoria Calzolari, prima e ultima ricerca seria e approfondita su tutti gli aspetti dell'Appia Antica: prevedeva 15 miliardi per gli espropri (di cui 10 per i suoli, 5 per i monumenti) e 30 miliardi in dieci anni per la gestione. Due volumi, testo e planimetria, a disposizione di chiunque voglia oggi rendersi conto di come va intesa la salvaguardia di un simile eccezionale bene culturale.

Ciò che è veramente incredibile è che continuano ad essere proprietà privata non solo i terreni, ma proprio i monumenti archeologici. Tra

quelli di maggiore interesse sono

proprietà privata il sepolcro di Getta; i sepolcri del colombario dei liberti di Augusto; i grandi mausolei dei Calventii e dei Cercennii; le catacombe ebraiche prima della chiesa di San Sebastiano; la tomba di Volusii; la Torre di Capo di Bove; il Sepolcro di Sant'Urbano; il più grande mausoleo dell'Appia, quello di Casal Rotondo. E nella valle della Caffarella il raffinato sepolcro in cotto di Annia Regilla ovvero il tempio del «Dio Redicolo» che ispirò Raffaello e che sta andando in rovina; il ninfeo detto «Grotta della Ninfa Egeria» e il tempio-chiesa medievale di Sant'Urbano, uno dei più preziosi e meglio conservati monumenti di Roma antica.

E privati, si suppone, e in completo abbandono, sono i monumenti al di là del raccordo anulare (che negli anni Cinquanta spaccò in due l'Appia Antica) dal cosiddetto tempio di Ercole al mausoleo di

Gallieno.

Ora la legge regionale dell'88 che ha istituito il Parco dell'Appia Antica e l'azienda consorziale che deve realizzarlo e gestirlo, prevede l'individuazione delle zone da espropriare in via prioritaria; e 26 miliardi sono stanziati dal programma per Roma Capitale per gli espropri della Valle della Caffarella, per la quale l'Ufficio ambiente del Comune ha predisposto il piano di utilizzazione. Già i proprietari, come fanno da sempre, abusivi compresi, si stracciano le vesti: del più straordinario comprensorio archeologico e paesistico di Roma vogliono fare quello che vogliono, in spregio ai vincoli, alle leggi, al piano regolatore. Il parco pubblico stabilito trent'anni fa, quando fu approvato con modificazioni il piano regolatore di Roma deve restare un parco di carta.

Questo capita a Roma alle soglie del Duemila.

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa

nazionale de l'Unità '99

SABATO 25 SETTEMBRE

PONTE ALTO - ARENA ore 17.00

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Massimo Mezzetti,
Vinicio Peluffo,

Walter VELTRONI

Francesco De Gregori
e Fiorella Mannoia
in concerto

www.modena.pds.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924

